



Giugno 2021

VACCINI E RIAPERTURE: TRA PROPAGANDA E REALTÀ

Non passa giorno in cui il governo Draghi, per bocca del general Figliuolo, non canti le lodi della gloriosa campagna vaccinale. La realtà è ben diversa dalla propaganda. Basta guardare i dati ufficiali per capire che le cose non vanno affatto bene se consideriamo che le vaccinazioni hanno avuto inizio a gennaio. Per fare solo qualche esempio, mentre scriviamo (4 giugno) solo il 36% di coloro che hanno tra i 70 e i 79 anni è immunizzato con due dosi di vaccino. Se si scende d'età, le cose vanno molto peggio. Ha ricevuto la seconda dose solo il 29% di coloro che hanno tra i 60 e i 69 anni, mentre solo il 20% dei 50-59enni è completamente vaccinato. Nel complesso, *in Italia, solo il 21% della popolazione è vaccinata e quindi immunizzata* (parzialmente, tra l'altro, considerato che si stanno diffondendo nuove varianti). Il 20% di vaccinati è davvero poco per gridare vittoria. Soprattutto, è troppo poco per avviare la riapertura totale di tutte le attività commerciali, produttive, ludiche. Come diceva Marx, l'ideologia dominante è l'ideologia delle classi dominanti: oggi la classe dominante vuole riaprire a tutti i costi. Le masse povere e piccolo borghesi, non sapendo di che campare, sperano nelle riaperture per poter percepire un reddito. Il sistema capitalistico mostra ogni giorno di più il suo volto disumano e cinico: per i profitti di pochi si finge una normalità che è ben lungi dall'essere raggiunta. Oggi più che mai è necessario porre all'ordine del giorno l'abbattimento di questo sistema che costringe le masse proletarie a scegliere tra morire di fame e morire di Covid. **Riappropriamoci della ricchezza collettiva di cui si appropriano pochi miliardari: costruiamo il socialismo!**

II GOVERNO DRAGHI E LA UE VOGLIONO CANCELLARE ALITALIA E AIRITALY

Nel mese di giugno il governo Draghi, sotto l'attenta regia dell'Unione europea, vorrebbe portare a compimento un progetto ben preciso: cancellare decenni di storia dell'aviazione civile italiana per rispondere a determinati interessi di gruppi capitalistici europei. Stiamo parlando delle grandi lobbies delle compagnie Low cost e dei grandi major europei come Lufthansa, Air France, British. I lavoratori e le lavoratrici di Airtaly sono alle prese da febbraio del 2020 con una liquidazione in bonis che li vede privi di lavoro e con un misero sostegno al reddito, con la minaccia della totale chiusura della compagnia che metterebbe definitivamente a repentaglio il loro futuro occupazionale. Per i lavoratori e le lavoratrici Alitalia non va assolutamente meglio, sono in lotta da mesi per difendere l'occupazione, il salario e la compagnia di bandiera contro il piano Ita, che ne prevede lo smantellamento e migliaia di licenziamenti. Quando parliamo di Airtaly ci riferiamo a 58 anni di storia dalla nascita di Alisarda, passando per Meridiana; per Alitalia invece parliamo di 74 anni di storia di cui il piano Ita e la discontinuità richiesta dalla Ue, metterebbero a repentaglio la famosa livrea degli aeromobili riconosciuta in tutto il mondo. Tutto ciò è frutto di precise responsabilità politiche avallate da governi e direzioni sindacali. Contro questo scempio solo la lotta determinata ed indipendente dei lavoratori potrà difendere l'occupazione e la storia di queste compagnie, che sono un bene comune per tutti e tutte. Un esempio è la nascita del comitato Tutti A Bordo - No al piano Ita, organizzato da lavoratori e lavoratrici Alitalia dei diversi settori per lottare contro il piano Ita e per cercare di unire le varie vertenze a partire dal settore aereo. Bisogna unire la lotta Alitalia e la lotta Airtaly per conquistare una reale compagnia di bandiera pubblica, globale e sotto il controllo dei lavoratori, che raccolga in sé tutte le professionalità del settore, ponendosi come obiettivo anche un nuovo modello di rappresentanza sindacale.

ELECTROLUX: OLTRE AL DANNO LA BEFFA!

L'accordo integrativo Electrolux rafforza ulteriormente il padrone aumentando il suo potere sui lavoratori. Questi ultimi pagheranno un caro prezzo a causa di questo accordo: una parte del monte ore dei permessi retribuiti sarà a totale discrezione dell'azienda; il potere contrattuale passerà a un sovralivello sindacale esterno alla fabbrica; aumenta l'iniquità dei premi di produzione (premi fino 7000 euro alla catena di comando e briciole agli operai); forme di autofinanziamento dei premi attingendo da pause, permessi e costi mensa; stabilizzazioni solo per profili professionali escludendo gli operai e, dulcis in fundo, l'accordo suggella la possibilità di delocalizzare in Paesi col minor costo del lavoro (sic!). Fino a qua il danno, ora parliamo della beffa. Un accordo respinto dalla maggioranza delle Rsu e, nonostante ciò, avallato dai funzionari sindacali con tanto di firma e brindisi. Persino all'indomani del referendum dei lavoratori che ha bocciato l'integrativo, Electrolux, senza colpo a ferire, ha pensato bene di fare media dei risultati elettorali con un'altra società, Electrolux professional, in cui l'accordo è passato, che nulla ha a che vedere col settore elettrodomestico per privati e che ha una propria contrattazione su testi diversi. Così il gioco è fatto: passa il sì per tutti. Giusto per intenderci, è come se a un posto di blocco sottoponessero all'etilometro un ubriaco e questo per abbassare la sua percentuale di alcol nel sangue facesse media con l'autista astemio di un'altra autovettura.

Una beffa dura da accettare, ma che ha il pregio di spiegare molto bene il ruolo che svolgono le direzioni burocratiche e concertative di Fiom, Fim e Uilm, che mortificano la democrazia operaia, manipolando i risultati e contraendo i tempi di discussione sugli accordi.

Come Partito di alternativa comunista siamo al fianco di tutti i lavoratori Electrolux e dei loro delegati che si sono opposti con determinazione a questo accordo irricevibile.

Unire le lotte contro i padroni e nella lotta unirsi contro le direzioni sindacali traditrici e opportuniste: siano sempre i lavoratori a decidere le loro rivendicazioni e quali lotte mettere in campo per ottenerle!

L'AUTORIZZAZIONE DEL NUOVO PIANO CAVE NON FERMERÀ LA MOBILITAZIONE

Tra le varie realtà combattive che animano le mobilitazioni a Lecco e dintorni è opportuno focalizzare l'attenzione su un comitato che si occupa di informare la comunità lacustre a proposito dei danni provocati dal perpetuare l'opera speculativa della cavatura, questa volta sul Monte Magnodeno che sovrasta maestoso proprio il comune capoluogo.

Le montagne del lecchese sono ricche di cave di calcare, ghiaia e sabbia appetite dalle potenti imprese della calce che, ovviamente, sono oltre modo favorite da piani cave istituzionali molto generosi e con il beneplacito delle segreterie confederali del settore (territoriali e nazionali).

I compagni e le compagne del comitato «Salviamo il Magnodeno», schierandosi contro questa devastazione ambientale, si oppongono anche ad un modo di produzione che non esita a «spianare» intere montagne per ingrassare le già bulimiche tasche dei soliti noti.

Nonostante l'autorizzazione approvata qualche settimana fa sosteniamo gli sforzi del comitato stesso affinché si intensifichi ulteriormente la mobilitazione contro questo scempio. Crediamo che sia giunta l'ora di organizzare anche in terra manzoniana un fronte unitario di lavoratori, studenti, disoccupati e ambientalisti che rilancino la necessità di un lavoro che rispetti il territorio, sulla scorta dell'esperienza della Val di Susa, per difendere l'ambiente e il clima proponendo nelle varie mobilitazioni un modello diverso di produzione ovvero un modello slegato dal profitto. **Nessuna autorizzazione dei padroni e delle loro istituzioni potrà impedire la mobilitazione contro la devastazione sociale, climatica e ambientale.**

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Telefono: 3926554315